



Citation: G. Palilla (2021) Tra Heimfahrt e Zeitreise: la temporalità nel racconto d'esilio *Der Ausflug der toten Mädchen* di Anna Seghers. *Lea* 10: pp. 299-314. doi: <https://doi.org/10.13128/LEA-1824-484x-13269>.

Copyright: © 2021 G. Palilla. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://oajournals.fupress.net/index.php/bsfm-lea>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Tra *Heimfahrt* e *Zeitreise*: la temporalità nel racconto d'esilio *Der Ausflug der toten Mädchen* di Anna Seghers

Giovanni Palilla

Università degli Studi di Firenze (<giovanni.palilla@unifi.it>)

Abstract

This article deals with the time dimensions of the short story *Der Ausflug der toten Mädchen* by Anna Seghers, a masterpiece of exile literature. According to the state-of-the-art, this text is not only a mere account of the destinies of the participants to the journey, but the literary elaboration of the writer's personal story as well, and it is characterized by a surrealistic patina. Linguistic analysis shows that this is also due to a specific use of the time connectives and verb tenses, in particular the so-called future past and epic preterit.

Keywords: Epic Preterit, Exile Literature, Future Past, German Time Connectives, German Verb Tenses

1. Introduzione

La vita di Anna Seghers è spaccata a metà dall'esilio in Messico, luogo che la scrittrice in una lettera alla cognata definisce "so schrecklich unwirklich" (Gheri 2020, 135), ovvero un luogo terribilmente irreali. L'irrealità è una delle caratteristiche del racconto *Der Ausflug der toten Mädchen*,¹ opera singolare nella sua produzione: da un lato, perché è tra i testi più ricchi di riferimenti autobiografici² (Hilzinger 1990, 1573; Herrmann 2020, 89), dall'altro, perché rappresenta uno spartiacque tra la

¹ Per le citazioni tratte dal racconto viene utilizzata la sigla 'AtM' (cfr. Seghers 1977-80).

² Anche il romanzo *Transit* (1948) presenta riferimenti alla vita della scrittrice, in particolar modo riguardo la sua esperienza di esule durante il suo soggiorno a Marsiglia (Gheri 2020, 144-45; cfr. anche Ballestracci nel presente volume).

sua attività di scrittrice prima e dopo la guerra in quanto, tornata dall'esilio, Anna Seghers decide di stabilirsi a Berlino Est, entrando nel partito comunista (cfr. Gheri 2020) e diventando, allo stesso tempo, "la *grande dame* della letteratura della DDR" (Svandrlik 2020, 142). Scritto tra il 1943 e il 1944, viene pubblicato nel 1946 a New York nella raccolta *Der Ausflug der toten Mädchen und andere Erzählungen* per la casa editrice Aurora e solo nel 1948 in Germania presso Aufbau Verlag di Berlino Est (Calabrese 2010, 11).

All'inizio del testo, una narratrice interna in prima persona racconta di trovarsi in Messico in una *pulqueria*, il paesaggio che la circonda è brullo, quasi lunare ("wie ein Mondgebirge", AtM, 331). Fin da subito, dice di essere in fuga ("Um Rettung genannt zu werden, dafür war die Zuflucht in diesem Land zu fragwürdig und zu ungewiß", *ibidem*) e che negli ultimi mesi è stata malata ("ich hatte Monate Krankheit gerade hinter mir", *ibidem*). Inizia a passeggiare e arriva davanti al rancho di cui aveva già chiesto informazioni ("ich hatte sofort nach dem Rancho gefragt", AtM, 332). Tramite l'attraversamento dei resti del portale, illuminato da un sole accecante³ e attorniato da una nube di polvere,⁴ la narratrice inizia un duplice viaggio: una *Heimfahrt* (parola menzionata dalla narratrice stessa nelle prime pagine del racconto: "es gab nur noch eine einzige Unternehmung, die mich anspornen konnte: die Heimfahrt", AtM, 332) che è allo stesso tempo una *Zeitreise*, ovvero la narratrice interna alla storia ritorna in Renania al tempo di una gita scolastica, un viaggio sul vaporetto lungo il Reno avvenuto tra il 1911 e il 1912. L'attraversamento di un portale (*Tor*),⁵ un *Grenzübertritt*, è un elemento presente anche in altre opere⁶ dell'autrice (cfr. Gheri 2018, 88-89) e la sua importanza viene messa in rilievo per mezzo di un inciso ("Ich trat in das leere Tor", AtM, 333). Il paesaggio, descritto precedentemente come arido, si fa improvvisamente più verde; allo stesso tempo, la narratrice interna sente un cigolio che diventa sempre più forte e, infine, qualcuno chiama il suo nome: "Jetzt war meine Neugier wach, so daß ich durch das Tor lief, auf die Schaukel zu. Im selben Augenblick rief jemand: »Netty!«" (*ibidem*). Netty,⁷ il nome che nessuno aveva più usato dai tempi della scuola, risuona come una parola magica, un *Klangbild*: "Der Vorname 'Netty' [...] wird als Klangbild gewählt, das den Übergang aus der mexikanischen Welt der Gegenwart in die rheinische Vergangenheit, ins Jugendland, wie durch Klangzauber bewirken soll" (Mayer 1962, 120).

Tramite la percezione del suo vero nome avviene il primo passaggio temporale del racconto, ossia la narratrice, di cui il lettore adesso sa il nome, viene trasportata indietro negli anni della gita in cui sono presenti le sue compagne di classe (Leni, Marianne, Nora, Lore, Ida, Gerda, Else, Elli, Sophie, Lotte, Marie, Liese), le sue insegnanti (le signorine Sichel e Mees) e gli alunni della classe maschile (i due Otto, Eugen, Fritz e Walter) accompagnati da altri due insegnanti

³ È stato notato che l'introduzione del viaggio come una sorta di 'visione' si riallaccia a una parte della tradizione della letteratura tedesca, in particolare a E.T.A. Hoffmann. Non a caso, Hoffmann è anche uno dei protagonisti del racconto del 1973 *Die Reisebegegnung* (Gheri 2018, 89-90; Svandrlik 2020, 146).

⁴ Gli stessi motivi (la polvere, la luce accecante, la stanchezza) ricompaiono in egual modo alla fine del racconto, mettendo in risalto anche meccanismi tipici del sogno ("traumanaloge Darstellung", Svandrlik 2020, 148), come per esempio l'impossibilità di movimento: "der graublauene Nebel von Müdigkeit hüllte alles ein. Dabei war es um mich herum hell und heiß, nicht dämmerig wie sonst in Treppenhäusern. Ich zwang mich zu meiner Mutter hinauf, die Treppe, vor Dunst unübersehbar, erschien mir unerreichbar hoch, unbezwingbar steil, als steige sie eine Bergwand hinauf" (AtM, 360-61).

⁵ "Das Motiv des Tors trennt und verbindet zwei Welten, Gegenwart und Vergangenheit, Tod und Leben, Realität und Vision" (Hilzinger 1990, 1572).

⁶ Come ad esempio nel seguente passo tratto da *Das siebte Kreuz*: "Sie [Liesel Röder] verstand gar nichts von den Schatten hinter den Grenzpfählen der Wirklichkeit, und erst recht nichts von den seltsamen Vorgängen, die sich zwischen den Grenzpfählen der Wirklichkeit abspielen" (Seghers 1977, 268).

⁷ Probabile diminutivo di Annette (cfr. Mayer 1962, 120).

(il signor Reiß e Neeb); inoltre, durante il racconto, vengono nominati altri personaggi non presenti quel giorno (come, per esempio, i futuri mariti di Leni e Marianne, ovvero Fritz e Gustav). La questione del nome della narratrice interna, Netty, apre un dibattito circa la sua identità: le corrispondenze tra le vicende narrate e le vicende biografiche dell'autrice costituiscono un aspetto che ha interessato la critica⁸ (cfr. Mayer 1962; Wolf 1986 e in particolare Cohen 1987). Sebbene, da un lato, come messo in evidenza anche dal suo biografo Kurt Batt (1980), la narratrice interna alla storia e la scrittrice abbiano diversi aspetti in comune, come per esempio il nome (Netty corrisponde al vero nome⁹ di Anna Seghers, Netty Reiling) o la morte della madre avvenuta presso un campo di concentramento nel 1942,¹⁰ dall'altro "die Erzählerin [darf] in dieser Geschichte nicht mit der Erzählerin der Geschichte verwechselt werden" (Mayer 1962, 121). Inoltre, Mayer (*ibidem*) ha determinato con esattezza che la Netty interna al racconto non può avere la stessa età della vera Netty al tempo della gita (avrebbe dovuto essere circa quattro anni più grande). La narratrice di *Der Ausflug der toten Mädchen* è dunque il risultato della "somma letteraria dell'esperienza e della coscienza dell'una [Anna Seghers] e dell'altra [Netty Reiling]" (Gheri 2020, 149). La questione dell'istanza narrativa emerge nel testo in diversi momenti. Uno tra i più significativi è il seguente:

(1) Einmal im russischen Winter 1943, wenn ihr Spital unerwartet unter dem Bombardement liegt, wird sie genauso klar wie ich jetzt an das Samtbändchen in ihrem Haar denken und an das weiße, sonnige Wirtshaus und den Garten am Rhein und an die ankommenden Knaben und die abfahrenden Mädchen. (AtM, 351)

Nel passo (1), Netty racconta il destino di Ida, morta durante un bombardamento nell'ospedale in cui era responsabile. Come notato anche da Cohen (1987), nel brano citato Netty (personaggio e narratrice interna al racconto) assume la consapevolezza della narratrice esterna e reale: come può sapere quello che pensa una persona che sta per morire, lontana da lei? "Das kann nur die Schriftstellerin wissen, die frei und schöpferisch über ihre Figuren verfügt" (189). La questione dell'identità della narratrice si intreccia con il tema del tempo: diversi critici (cfr. Mayer 1962; Zimmermann 1969; Cohen 1987; Anna-Seghers-Arbeitsgruppe Hamburg 1995) hanno giustamente evidenziato che la narratrice interna non si limita a rivivere il tempo della gita e a (ri)trasformarsi nella giovane Netty. La questione è evidenziata anche da Christa Wolf: "Das Schulkind Netty, in das die Erzählerin zurückgewandelt wurde, hat mit der Kindergestalt nicht zugleich die kindliche Unschuld und Unwissenheit empfangen" (Wolf 1987, 360). La narratrice è presente anche con la coscienza di tutto ciò che ha vissuto (LaBahn 1986, 50) e che l'ha portata all'esilio: di conseguenza, quando rivede e rincontra le sue compagne, sa già qual è il destino che attende tutte loro¹¹ (come anticipato nel titolo¹² stesso) e lo riferisce al lettore

⁸ Anche nel romanzo *Transit* avviene qualcosa di simile: il narratore assume l'identità di uno scrittore (cfr. il saggio di Ballestracci nel presente volume).

⁹ Netty Reiling utilizza lo pseudonimo Seghers a partire dal suo debutto, avvenuto con *Die Toten auf der Insel Djal. Eine Sage aus dem Holländischen – Nacherzählt von Seghers* (Nagelschmidt, Meißgeier 2020, 6).

¹⁰ Nel testo si fa riferimento alla morte della madre nel seguente passo: "Sie stand vergnügt und aufrecht da, bestimmt zu arbeitsreichem Familienleben, mit den gewöhnlichen Freuden und Lasten des Alltags, nicht zu einem qualvollen, grausamen Ende in einem abgelegenen Dorf, wohin sie von Hitler verbannt worden war" (AtM, 360).

¹¹ Da questo punto di vista, il racconto è stato definito da alcuni critici come un *requiem* (cfr. Mayer 1962, 121; Zimmermann 1969, 318) o come una catabasi, discesa agli inferi ("es handelt sich um einen 'Abstieg in den Hades', die Darstellung einer Katabasis", Anna-Seghers-Arbeitsgruppe Hamburg 1995, 67).

¹² Il titolo originale del racconto avrebbe dovuto essere *Die Toten bleiben jung*, tuttavia l'autrice "riserverà questo titolo al romanzo che scrive subito dopo *Der Ausflug* e che pubblicherà però solo dopo il rientro in Germania nel 1948" (Gheri 2020, 144; cfr. anche Calabrese 2010, 28).

per mezzo dell'intreccio di tre piani temporali: il tempo della gita, gli avvenimenti tra le due guerre e il suo presente in esilio. Zimmermann (1969, 321) nota che gli avvenimenti passati o futuri vengono nominati esplicitamente oppure tramite allusioni indirette. Il piano temporale di riferimento è principalmente quello della gita, come è possibile dedurre dalla seguente frase:

(2) Umgekehrt wie es sonst geschieht, erlebte der Lehrer das Absterben seiner jungen Schüler im folgenden und im jetzigen Krieg, in schwarzweißroten und in Hakenkreuzregimentern. (AtM, 350)

In questo breve passo, Netty racconta del signor Reiß che, contrariamente all'ordine naturale per cui lui sarebbe dovuto morire prima dei suoi alunni, sopravvive, mentre loro moriranno in guerra. All'interno della citazione si può identificare il punto di vista temporale adottato, nello specifico all'interno del sintagma preposizionale con valore temporale "im folgenden und im jetzigen Krieg": invece di utilizzare un'espressione temporalmente neutra come *in beiden Kriegen*, la narratrice specifica la temporalità usando gli aggettivi *folgend* e *jetzig* per riferirsi alla guerra che verrà e alla guerra contemporanea. Se il punto di vista adottato fosse stato il presente dell'esilio, la prima parte del sintagma avrebbe potuto contenere un aggettivo esprimente il tempo reale, ad esempio *vorherig*:¹³ al contrario, tramite i due aggettivi la narratrice reale, ovvero l'autrice, piega il tempo al suo volere, conferendo tale capacità anche alla narratrice interna.

Entrambi gli esempi finora discussi sottolineano un altro aspetto molto rilevante e anch'esso rimarcato da alcuni critici (cfr. Viscone 2013), ovvero il fatto che il racconto in esame non è una mera cronaca di ciò che è accaduto alle compagne di Anna Seghers: "es geht ihr [Anna Seghers] in dieser Geschichte in erster Linie um die Wiederherstellung der ungetrübten Kindheitswelt" (Doane 2003, 187), e ciò avviene, come già menzionato sopra, facendo compiere alla narratrice interna Netty una *Heimfahrt* che diventa una *Zeitreise*. Tale prospettiva, ovvero il continuo passaggio tra tempo passato, presente e futuro, così come l'identità incerta di una narratrice che coincide ma allo stesso tempo si discosta dall'autrice, conferisce al racconto una patina surrealista (cfr. Schlossbauer 1994; Anna-Seghers-Arbeitsgruppe Hamburg 1995). Lo scopo del presente saggio è mostrare come la dimensione surrealista messa in luce dallo stato dell'arte sia realizzata nel testo anche per mezzo di un particolare utilizzo dei mezzi linguistici impiegati dall'autrice per rendere i passaggi temporali da una dimensione all'altra. A tale scopo, nel paragrafo 2 si propone una sintesi dei principali mezzi linguistici che possiede la lingua tedesca per esprimere la temporalità; l'illustrazione si basa in parte sulle descrizioni grammaticali esistenti integrate con saggi dedicati all'analisi della temporalità nel testo letterario. Successivamente, nel paragrafo 3 viene proposta l'analisi linguistica di una selezione di brani. Infine, si riassumono i risultati in una breve conclusione.

2. Espressioni temporali in tedesco

In tedesco è possibile descrivere "eventi (EREIGNISSE) e stati (ZUSTÄNDE) che si realizzano nel tempo" (Blühdorn, Foschi Albert 2014, 171) per mezzo di connettivi¹⁴ e tempi verbali

¹³ Nella traduzione italiana l'aggettivo *folgend* è stato reso con 'precedente', ovvero con l'equivalente di *vorherig*: "contrariamente a quanto succede di solito, l'insegnante vide morire i suoi giovani allievi nella precedente e nell'attuale guerra" (Seghers 2010, 85).

¹⁴ Con il termine "connettivo" si intende una categoria sintattico-semantica a cui appartengono quelle classi di parole, tra cui congiunzioni e avverbi, tradizionalmente trattate nelle grammatiche come categorie distinte (cfr. Pasch *et al.* 2003).

(Weinrich 1993; Blühdorn, Foschi Albert 2014; Duden 2016; Ballestracci i.c.s.). Qui di seguito¹⁵ vengono elencate le caratteristiche essenziali di ognuno di essi.

Il primo mezzo linguistico preso in considerazione sono le preposizioni temporali (tra cui: *ab, an, auf, bei, seit, über*). Servono a ordinare nel tempo lo svolgimento di azioni o avvenimenti (Duden 2016, 617). Si osservi la seguente frase:

(3) Jetzt kam Otto Fresenius, dem ein Geschoß im ersten Weltkrieg den Bauch zerreißen sollte. (AtM, 345)

In (3), nello specifico nella frase relativa, la preposizione *in* viene completata dal gruppo nominale *dem ersten Weltkrieg* e il sintagma preposizionale che ne deriva ha funzione temporale.¹⁶ L'evento da localizzare (E) è la morte di Otto (avvenuta con una pallottola allo stomaco), mentre l'elemento di riferimento (R) è la Prima guerra mondiale. In questo caso, come mostrato dal seguente grafico¹⁷, in cui il tempo viene rappresentato come una freccia che va da sinistra (passato) verso destra (futuro), R ed E coincidono, ovvero sono sovrapposti:

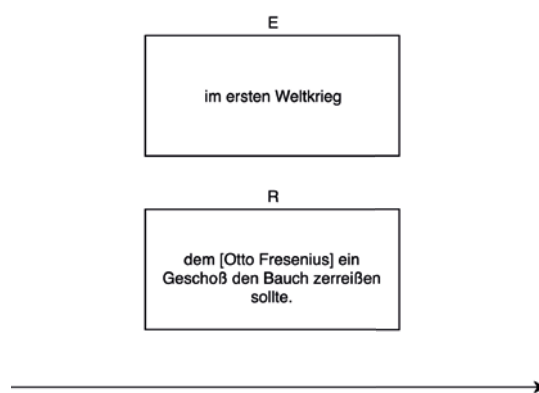


Grafico 1 – Rappresentazione temporale dell'esempio 3

Un altro mezzo linguistico tramite cui è possibile esprimere relazioni temporali è rappresentato dagli avverbi: essi situano un avvenimento o un oggetto nel tempo oppure indicano il momento (es. *jetzt, heute, gestern, gerade*), la durata (es. *immer, stets, lange, bisher*) o la ripetizione (es. *manchmal, bisweilen, oft, mehrmals*) di un'azione (Duden 2016, 587). Inoltre, a differenza delle preposizioni, come lessemi posseggono un significato proprio (Ballestracci i.c.s.). Si prenda in considerazione la seguente frase:

(4) Die Lotte verabschiedete sich zuerst, kaum waren die Seile ausgeworfen. Sie wollte zur Abendmesse in den Dom, der schon bis zur Schiffsbrücke läutete. Die Lotte endete später im Kloster auf der Rheininsel Nonnenwerth. (AtM, 355)

¹⁵ Per motivi di spazio, la panoramica qui proposta non è esaustiva. A tal proposito si rimanda alle grammatiche consultate per il presente saggio (Weinrich 1993; Duden 2016, e nello specifico sui tempi verbali cfr. Weinrich 1964).

¹⁶ A conferire il valore temporale alla preposizione è il sostantivo, in quanto *in* di per sé non ha valore temporale: teoricamente, potrebbe assumere anche valore locale (cfr. Ballestracci i.c.s.).

¹⁷ Le sigle E (evento da localizzare) e R (evento di riferimento) così come il grafico vengono adottati da Blühdorn, Foschi Albert (2014, 173-74).

In (4) l'avverbio *später*, posizionato subito dopo il verbo al *Präteritum*, indica che la morte di Lotte è avvenuta nel futuro rispetto all'evento locutorio espresso nella frase precedente (ovvero, se ne va in fretta perché voleva andare a messa al Duomo). Tuttavia, differentemente dall'esempio precedente (o anche da altre tipologie di avverbi temporali), *später* rimanda a un intervallo di tempo non precisato. Di conseguenza, non è possibile stabilire con esattezza quando sia avvenuta la morte di Lotte. Di seguito si propone una rappresentazione grafica dell'esempio:

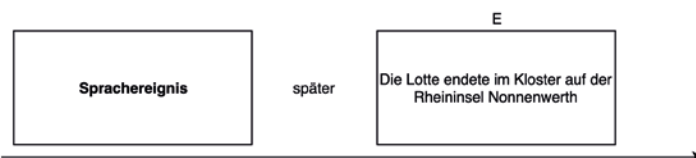


Grafico 2 – Rappresentazione temporale dell'esempio 4

Un ulteriore mezzo linguistico per esprimere la temporalità sono i subgiuntori¹⁸ temporali (come ad esempio: *als*, *wenn*, *während*). Si prenda in considerazione la seguente frase:

(5) Als Lotte allein die Erlaubnis bekam, wurde Liese Lehrerin in einer Volksschule unserer Stadt. (AtM, 358)

In (5) la frase principale ("wurde Liese Lehrerin in einer Volksschule unserer Stadt") è l'evento localizzato, mentre la frase secondaria introdotta dal subgiuntore *als* ("Lotte allein die Erlaubnis bekam") è l'evento di riferimento. Anche in questo caso (come per l'esempio 3), i due eventi si sovrappongono, come mostrato nel seguente grafico:

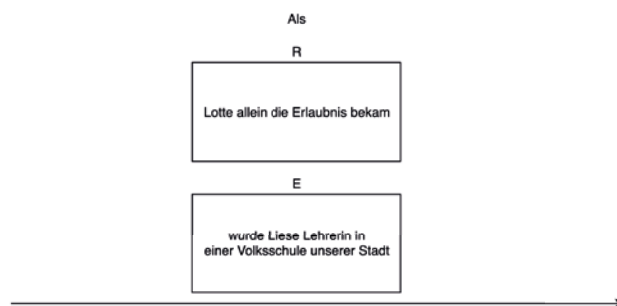


Grafico 3 – Rappresentazione temporale dell'esempio 5

Un ultimo mezzo per esprimere la temporalità è dato dalle forme dei tempi verbali. I tempi principali della lingua tedesca sono:

- *Präsens*, il tempo verbale che mostra più possibilità di usi in quanto è il meno marcato. Indica un avvenimento che si svolge nel momento locutorio stesso e in tal senso è da classi-

¹⁸ Con subgiuntori (dal tedesco *Subjunktoren*) si intendono le prototipiche congiunzioni subordinanti, tra cui: *weil*, *während*, *obgleich*. Esse instaurano una relazione gerarchica tra le parti di frase che connettono e sono caratterizzate dal fatto che il verbo finito occupa, come di consueto nelle subordinate, l'ultima posizione all'interno della frase (Pasch *et al.* 2003, 353-418).

ficarsi nel presente (Duden 2016, 515). Inoltre, per mezzo del *Präsens* è possibile esprimere relazioni temporali che non sono avvenute nella contemporaneità (il cosiddetto “presente storico”) oppure eventi futuri (Blühdorn, Foschi 2014, 182-83). Il seguente esempio contiene due forme al presente, ovvero *nehme her* (alla prima persona singolare) ed *erwartet* (alla terza persona singolare):

(6) wo nehme ich da die Kräfte her, um mein höher gelegenes Ursprungsdorf zu erreichen, in dem man mich zur Nacht erwartet? (AtM, 361)

- *Präteritum*, definito il *Leittempus* della narrativa (Weinrich 1993, 219), viene impiegato per parlare di avvenimenti (fittizi e non) situati nel passato. In (7) un esempio di forma verbale al *Präteritum*:

(7) Sie stand vergnügt und aufrecht da. (AtM, 360)

Inoltre, nei testi narrativi in cui il *Präteritum* è il tempo principale, per riferirsi ad avvenimenti futuri si utilizzano le *würde-Konstruktionen* oppure la costruzione *sollten* + infinito (come ad esempio nella seguente frase: “Unter dem Vergessen aber, sehr verborgen, blieb der Wunsch nach Gerechtigkeit bestehen. Nach Bestrafung. Sie würde ihn sich erst zwanzig Jahre später erfüllen”, Duden 2016, 523). Käte Hamburger nel suo saggio *Die Logik der Dichtung* (1957) mette in luce un’ulteriore caratteristica del *Präteritum*, ovvero il fatto che esso può perdere la sua funzione sintattica: “das Präteritum¹⁹ [verliert] seine grammatische Funktion, das Vergangene zu bezeichnen” (61) quando usato in narrativa e in tal caso prende il nome di *episches Präteritum*. Prendendo in considerazione la prospettiva teorica di Heyse (1923), Käte Hamburger distingue un “redendes Subjekt”, corrispondente al concetto di *Ich-Origo* di Karl Bühler (1934), ovvero il punto zero occupato dall’io: tutto ciò che è passato, così come ciò che è presente o futuro, è relativo alla percezione dell’io; in quanto gli avvenimenti vengono percepiti nel proprio passato, presente e futuro. La domanda del “quando”, di conseguenza, diventa fondamentale: se in un romanzo si legge la frase “Il signor X era in viaggio”, la domanda sul “quando” ciò sia accaduto è irrilevante, perché durante la narrazione il signor X è in viaggio (64). Di conseguenza, in letteratura frasi come la seguente sono di senso compiuto: “Aber am Vormittag hatte sie den Baum zu putzen. Morgen war Weihnachten”. “Morgen war Weihnachten” contiene il deittico temporale futuro *morgen* seguito dalla forma del verbo essere al *Präteritum*: secondo Käte Hamburger si nota immediatamente che la frase può esser tratta solo da un romanzo, dato che in testi di finzione tali costruzioni sono molto frequenti; ciò è possibile perché: “das Erzählte [ist] nicht auf eine reale Ich-Origo, sondern auf fiktive Ich-Origines bezogen, also eben fiktiv” (66). In breve, la *Ich-Origo* reale scompare a favore di quella fittizia.

- *Perfekt* (o *Präsensperfekt*), una “klammerbildende Tempusform” composta dal *Vorverb* che è uno degli ausiliari *sein* o *haben* e dal *Nachverb* al participio passato (Weinrich 1993, 223). Il *Perfekt* si utilizza per esprimere azioni situate nel passato; tuttavia, rispetto al *Präteritum*, nel momento locutorio le conseguenze dell’azione sono ancora valide o in corso (Duden 2016, 518), come nel caso del seguente esempio:

(8) Ihr Leben selbst war leichter vertilgbar als die Spuren ihres Lebens, die im Gedächtnis von vielen sind, denen sie einmal zufällig geholfen hat. (AtM, 343)

¹⁹ Secondo Weinrich (1964) tale caratteristica non è esclusiva del *Präteritum*, bensì di tutti i tempi verbali.

- *Plusquamperfekt* (o *Präteritumperfekt*), utilizzato per raccontare la *Vorgeschichte* (Weinrich 1993, 227), come il *Perfekt* forma una parentesi verbale per mezzo del *Vorverb* costituito dall'ausiliare *sein* o *haben* al *Präteritum* e dal *Nachverb* al participio passato. Indica un'azione conclusasi nel passato che ha come evento di riferimento un momento locutorio situato, a sua volta, nel passato (Duden 2016, 523), come nella seguente frase:

(9) Man hatte sie also doch nicht im Krankenhaus abgeschnitten. (AtM, 334)

- *Futur I*, si forma per mezzo della costruzione *werden* + infinito e indica un avvenimento situato nel futuro rispetto al momento locutorio. Come esempio di forma al futuro si rimanda all'esempio (1), dove è presente la costruzione *wird denken*.

3. *Passaggi temporali del racconto* Der Ausflug der toten Mädchen

Con lo scopo di osservare le tecniche linguistiche messe in atto da Anna Seghers per la resa dei passaggi temporali, sono stati selezionati circa sessanta brani tratti dal racconto, ovvero, sono state prese in considerazione tutte le parti in cui avviene un passaggio temporale nel passato o nel futuro a partire dall'attraversamento della *Grenze/soglia*, avvolta in una nebbia che lascia intravedere il labile confine temporale. In primo luogo, emerge che essi sono di due tipologie: da un lato, riferimenti determinati, con rimandi a eventi storici precisi; dall'altro, riferimenti indeterminati, rappresentati principalmente da avverbi temporali. Riportati di seguito, la lista completa dei riferimenti temporali suddivisi nelle due categorie:

- indicazioni temporali determinate (25 in totale): *als bei dem englischen Fliegerangriff auf Mainz, bei der Verhaftung, bei erregten Versammlungen und beim Flugblätterverteilen, einmal im russischen Winter 1943, im ersten Krieg, im ersten Weltkrieg, im folgenden und im jetzigen Krieg, im Herbst 1914 im ersten Weltkrieg, im Krieg 1914, im selben Augenblick, im zweiten Winter dieses Krieges, in dem jetzigen Krieg, in diesem Krieg, in diesen schweren Tagen, kurz vor der endgültigen Flucht, mit dem Friedensschluß 1918, nach dem Ablauf, nach dem Abschluß des ersten Weltkrieges, seit der Schulzeit, von den jüngsten Haupttreffern, von der ersten großen Probe 1914 bis 1918, vor Verdun, zu Hitlers Zeit, zum Ersten Mai, vor wenigen Jahren;*

- indicazioni temporali indeterminate (54 in totale) date principalmente da avverbi: *bald, bisweilen, damals, damals noch, dann, dann später, doch jetzt, doch später, einmal, endlich, erst, freilich, früher, für immer, genau wie jetzt, gerade, gleich, heute, heute abend, immerhin, innerhalb, irgendwann, jetzt, jetzt noch, lange, längst, manchmal, morgen, nach, nach und nach, noch immer, noch manchmal, plötzlich, schon, schon einmal, schon jetzt, später, wie früher, wie heute, wie jetzt, zuerst, zugleich, zuletzt, zum erstenmal, zum letztenmal;* da frasi secondarie introdotte dai seguenti subgiuntori: *als, bis, ehe, nachdem, während, währenddessen, wenn.*

Dalla distribuzione delle indicazioni temporali è possibile notare come l'orientamento temporale all'interno del racconto sia costituito da un'alternanza tra le due tipologie. Tendenzialmente, la distribuzione degli eventi narrati segue la struttura del seguente brano:

(10) Jetzt waren die zu seinem Kummer noch kurzen Höschen zu stramm über seinem festen Hintern, später würde er, ein zwar schon ällicher, aber noch äußerst ansehlicher SS-Mann, als Transportleiter Lenis verhafteten Mann für immer fortbringen. (AtM, 350)

All'inizio di (10) è presente l'avverbio *jetzt*, indicante il piano temporale della gita. Subito dopo, viene contrapposto il tempo della Seconda guerra mondiale per mezzo dell'avverbio *später*. L'organizzazione del racconto si basa su strutture testuali come (10), ovvero dal piano temporale della gita si passa a un momento, sia definito sia indefinito, compreso tra le due guerre.

Nella seconda parte dell'analisi le indicazioni temporali sono state incrociate con gli eventi di riferimento (cfr. par. 2), mantenendo il loro l'ordine originario in modo da poter valutare possibili correlazioni. L'analisi ha comportato alcune difficoltà di classificazione, dato che in alcuni brani sono presenti riferimenti a più eventi in diversi piani temporali, come nel seguente caso:

(11) Wir fahren unter der Rheinbrücke durch, über die bald im ersten Weltkrieg Militärzüge fahren sollten mit all den Knaben, die jetzt im Garten ihren Kaffee tranken, und mit den Schülern aller Schulen. Als dieser Krieg endete, rückten die Soldaten der Alliierten über die gleiche Brücke und später Hitler mit seiner blutjungen Armee [...]. (AtM, 354)

In (11) la *Rheinbrücke* è protagonista di tre momenti diversi: tra il 1911 e il 1912 viene attraversato dal vaporetto della gita; nel 1914, invece, viene oltrepassato dai soldati, costituiti dagli stessi ragazzi “die *jetzt* im Garten ihren Kaffee tranken”, nel piano temporale della gita; infine, durante la Seconda guerra mondiale, viene attraversato nuovamente, ma questa volta da parte della giovane armata hitleriana.

Dall'analisi dei connettivi incrociati con gli eventi emerge che il numero dei riferimenti indeterminati (54) è maggiore rispetto al numero dei sintagmi aventi riferimenti storici determinati (25). Oltre a ciò, è presente un fattore da prendere in considerazione: come già messo in luce nel paragrafo 1, la vita della narratrice interna non coincide completamente con quella della scrittrice; ciononostante, se si tengono presenti alcuni avvenimenti della vita di Anna Seghers, come ad esempio la morte della madre avvenuta nel 1942, è possibile delimitare ulteriormente gli eventi per mezzo di riferimenti impliciti dati della coincidenza tra la vita reale e la vita narrata. Di seguito un esempio:

(12) [...] aber es kam auch bei ihr nicht zur Heirat, weil ihr [Idas] Bräutigam vor Verdun fiel. (AtM, 341)

Nel breve passo la narratrice sa già che il matrimonio tra Ida e il suo fidanzato non avrà luogo, in quanto lui cadrà “vor Verdun”, ovvero prima della battaglia di Verdun avvenuta nel 1916. In questo caso, sebbene il riferimento temporale sia determinato, dato che viene nominato un evento storico preciso, allo stesso tempo esso non è esplicito: è compito del lettore richiamare alla memoria la data della battaglia di Verdun.

Prendendo come punto di riferimento gli eventi storici, è possibile ricostruire una ideale cronologia degli eventi del testo (corrispondente alla *erzählte Zeit*²⁰) raggruppandoli nei seguenti blocchi temporali:

- tra il 1911 e il 1912 ha luogo la gita sul Reno;
- tra il 1914 e il 1918 si svolge la Prima guerra mondiale, in cui perdono la vita il fratello di Leni (esempio 17, di seguito), Otto Fresenius (esempio 3) e il fidanzato di Ida (esempio 12). Mentre per questi ultimi avvenimenti è fornito un riferimento esplicito o indiretto circa la loro collocazione temporale (come nel caso dell'esempio 12 appena discusso), per altri non è possibile risalire a una collocazione certa, come è possibile osservare nel seguente passo:

(13) Den Älteren kam dabei in den Kopf, daß sie schon einmal mit derselben Nachbarin Liese im selben Kellerloch gehockt hatten, als im ersten Krieg die ersten Geschosse krachten. (AtM, 358)

²⁰ Per il concetto di *erzählte Zeit* (cfr. Müller 1968).

Il brano (13) è collocato temporalmente durante la Seconda guerra mondiale: Liese si trova in una cantina insieme ai vicini per ripararsi dai bombardamenti. Uno di loro, il più anziano, ricorda di essersi già trovato insieme a lei durante la Prima guerra mondiale: tale evento viene prima nominato per mezzo di un connettivo temporale indefinito, *schon einmal*, e successivamente viene esplicitato tramite la secondaria: “als im ersten Krieg die ersten Geschosse krachten”. In questo caso, non è possibile stabilire con esattezza quando Liese si sia riparata con il suo vicino in cantina: l’aggettivo *erst* può far desumere che si tratti del primo anno di guerra (dato che si menzionano i primi spari), tuttavia non si è in grado di risalire a un momento esatto senza un appropriato approfondimento di carattere storico;

- il periodo che va dal 1918 al 1939 contiene alcuni degli eventi più indeterminati da un punto di vista temporale, tra cui la conoscenza da parte di Leni e Marianne dei rispettivi mariti, nonché il matrimonio di Else e di Gerda. Si prenda in esame il seguente esempio:

(14) [...] als ich zu Hitlers Zeit, kurz vor der endgültigen Flucht, in meiner Vaterstadt meine Freunde zum letztenmal traf. (AtM, 335)

(14) fa riferimento al momento in cui Netty fugge dalla sua città natale. Come menzionato precedentemente, se si fa coincidere la vita di Netty (narratrice interna) con la vita di Anna Seghers, ciò può esser avvenuto nel 1925;²¹ ancora una volta, tuttavia, non è possibile collocare l’evento con esattezza, anche perché, come segnalato da Mayer (1962), è presente uno sfasamento tra l’età di Anna Seghers e quella della Netty del racconto;

- tra il 1939 e il 1944 ha luogo la Seconda guerra mondiale. In questo periodo vengono collocati la maggior parte degli avvenimenti, come ad esempio la morte di Ida (esempio 1), di Lotte (esempio 5), di Else (esempio 16, di seguito) e l’arresto del marito di Leni (esempio 10), nonché negli ultimi anni di questo blocco temporale, tra il 1943 e il 1944, viene situata temporalmente la cornice del racconto.

Il raggruppamento degli eventi in blocchi temporali ha permesso di mostrare che, nonostante i numerosi riferimenti a eventi storici, non sempre è possibile ricostruire con esattezza la *erzählte Zeit* del racconto. Si prenda in esame il seguente esempio:

(15) Jetzt sah sie mit Stolz und beinahe sogar mit Verliebtheit zu, wie Fräulein Sichel einen von diesen Jasminzweigen in das Knopfloch ihrer Jacke steckte. Im ersten Weltkrieg würde sie sich noch immer freuen, daß sie in einer Abteilung des Frauendienstes, der durchfahrende Soldaten tränkte und speiste, die gleiche Dienstzeit wie Fräulein Sichel hatte. Doch später sollte sie dieselbe Lehrerin, die dann schon greisenhaft zittrig geworden war, mit groben Worten von einer Bank am Rhein herunterjagen, weil sie auf einer judenfreien Bank sitzen wollte. (AtM, 339)

Anche in questo caso, come in (11), sono presenti più avvenimenti all’interno dello stesso brano, ossia si segue l’evoluzione del comportamento di Nora nei confronti della signorina Sichel: inizialmente, prova una profonda ammirazione; successivamente, la insulterà in quanto ebrea. Il primo riferimento temporale è dato dal connettivo *jetzt*, che situa il piano temporale durante la gita. Nella frase successiva, per mezzo del sintagma *im ersten Weltkrieg* avviene un salto nel periodo della Prima guerra mondiale e, infine, tramite la combinazione *doch später*, avviene un ulteriore passaggio al periodo prossimo alla Seconda guerra mondiale. Tuttavia, quest’ultimo riferimento rimane indefinito: tramite il sintagma preposizionale “auf einer judenfreien Bank” è possibile collocare temporalmente il riferimento a questo periodo, però non è dato stabilire quando ciò sia avvenuto con esattezza.

²¹ “Unmittelbar nach der Hochzeit am 10.8.1925 erfolgte die Übersiedlung des Paares nach Berlin” (Nagelschmidt, Meißgeier 2020, 7).

Questa parte dell'analisi mostra che il racconto è caratterizzato da un'alternanza tra determinatezza e indeterminatezza temporale, data da riferimenti indefiniti o espliciti; talvolta, anche questi ultimi mostrano un certo grado di indeterminatezza, data anche dall'alternanza di diversi piani temporali: il presente dell'esilio, il tempo della gita e gli avvenimenti compresi tra le due guerre. Nel seguente brano si può osservare come questo gioco temporale avvenga anche per mezzo di micro-riferimenti:

(16) Während die Else, fest und rund wie ein Knödelchen, durch nichts anderes zu zersplittern als durch eine Bombe, in ihre Mädchenreihe hineinsprang, nahm Marianne ihren Platz in der äußersten Ecke der hintersten Reihe ein, wo Otto noch immer neben ihr stehen konnte, ihre Hand in seiner. (AtM, 349)

Il brano può essere diviso in due parti: nella prima, composta dalla secondaria, compare Else, una delle compagne di classe di Netty nonché partecipante alla gita; nella seconda, invece, sono presenti Marianne e Otto. A ognuna delle due parti corrisponde un passaggio temporale: il primo si trova all'interno dell'infinitiva "durch nichts anderes zu zersplittern als durch eine Bombe",²² che insieme a "fest und rund wie ein Knödelchen" costituisce un'apposizione del sintagma nominale "die Else" ed è contenuta all'interno della secondaria "während die Else in ihre Mädchenreihe hineinsprang"; il secondo passaggio, invece, è dato dalla combinazione di connettivi *noch immer*: si tratta di un riferimento velato alla morte di Otto, che sarebbe avvenuta tra qualche anno (come notato da Zimmermann 1969, si tratta di una forma di "indirekte Andeutung"). Il seguente grafico mostra come, all'interno di (16), vengano coinvolti tre piani temporali diversi:

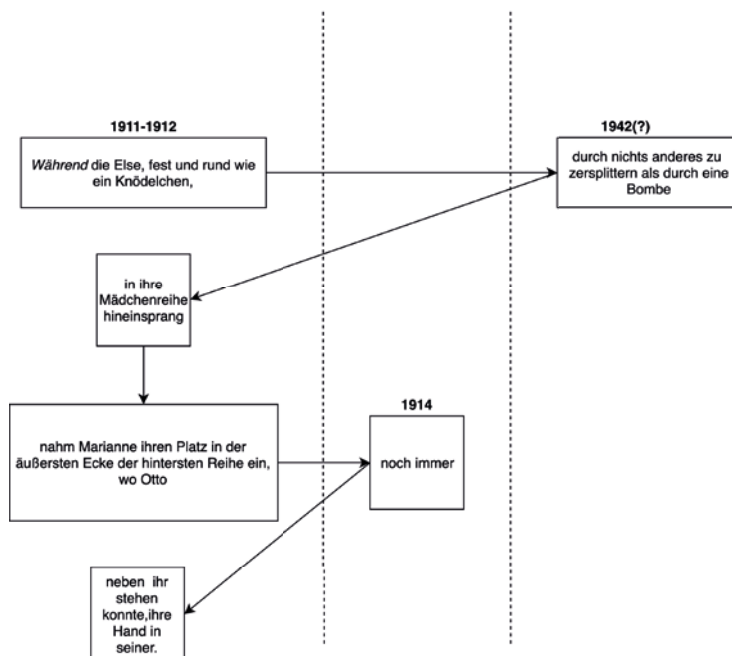


Grafico 4 – Rappresentazione temporale dell'esempio 16

²² Il riferimento temporale è situato alla fine del paragrafo precedente, ovvero l'attacco aereo inglese a Magonza che uccide anche Else e la sua famiglia: "Seine Meinung zu ändern fand er [Ebi] wohl auch keine Zeit, als bei dem englischen Fliegerangriff auf Mainz innerhalb fünf Minuten seine Frau Else, er selbst, seine Kinder und seine Gesellen das Leben verließen, mit seinem Haus und seiner Werkstatt in Staub und Fetzen verwandelt" (AtM, 349).

Nella frase introdotta da *während*, il piano temporale di riferimento è quello della gita; all'interno della secondaria stessa avviene un salto nel piano temporale della Seconda guerra mondiale, durante la quale Else²³ perderà la vita; a seguire, nella frase successiva si ritorna al tempo della gita e infine, con i connettivi *noch immer*, si fa riferimento alla morte di Otto, avvenuta durante il primo anno della Prima guerra mondiale, ovvero nel 1914. Riassumendo, in (16) i due passaggi temporali avvengono principalmente per mezzo di connettivi, dato che i tempi verbali presenti sono tutti coniugati al *Präteritum*.

Oltre che per mezzo di connettivi, i passaggi temporali nel racconto avvengono tramite un sapiente intreccio dei tempi verbali. Di seguito vengono presi in esame altri passi tratti dal racconto, soffermandosi in particolar modo sulle forme verbali con lo scopo di osservare in che modo esse interagiscano con i deittici temporali. Sono state individuate 356 forme verbali, coniugate nei seguenti tempi: *Plusquamperfekt* (12%), *Präteritum* (74%), *Perfekt* (0%), *Präsens* (1%), *Konjunktiv I* (3%) e *II* (10%), *Futur I* (0%). Si osservi il seguente brano:

(17) Auf jedem Ende der Schaukel ritt ein Mädchen, meine zwei besten Schulfreundinnen. Leni stemmte sich kräftig mit ihren großen Füßen ab, die in eckigen Knopfschuhen steckten. Mir fiel ein, daß sie immer die Schuhe eines älteren Bruders erbt. Der Bruder war freilich schon im Herbst 1914 im ersten Weltkrieg gefallen. Ich wunderte mich zugleich, wieso man Lenis Gesicht gar keine Spur von den grimmigen Vorfällen anmerkte, die ihr Leben verdorben hatten. Ihr Gesicht war so glatt und blank wie ein frischer Apfel, und nicht der geringste Rest war darin, nicht die geringste Narbe von den Schlägen, die ihr die Gestapo bei der Verhaftung versetzt hatte, als sie sich weigerte, über ihren Mann auszusagen. (AtM, 334-35)

Il passo è tratto dalle prime pagine del racconto e viene qui descritto ciò che Netty vede una volta tornata indietro nel passato. In (17) sono presenti 13 forme verbali che segnalano morfologicamente la temporalità, di cui: 10 al *Präteritum* (*ritt, stemmte sich ab, steckten, fiel ein, erbte, wunderte mich, anmerkte, war, sich weigerte*), 3 al *Plusquamperfekt* (*war gefallen, hatten verdorben, hatte versetzt*). Il tempo principale è il *Präteritum*: Netty vede sull'altalena Leni e Marianne, le scarpe dell'amica richiamano alla narratrice il fratello di Leni. Ciò innesca il primo salto temporale, ovvero nel 1914. Il secondo, invece, avviene notando l'assenza dei segni che hanno marcato il volto di Leni durante la Seconda guerra mondiale, nello specifico si nomina il momento in cui viene catturata dalla Gestapo. In (17) è possibile altresì notare l'alternanza di riferimenti definiti e indefiniti: il primo passaggio temporale è dato sia dal sintagma preposizionale *im Herbst 1914 im ersten Weltkrieg*, sia dal verbo coniugato al *Plusquamperfekt*. Nel secondo, invece, il salto temporale avviene solamente per mezzo del tempo verbale, e non è presente alcun riferimento che chiarisca quando di preciso sia stata arrestata. In entrambi i casi, l'utilizzo del *Plusquamperfekt* è linguisticamente interessante poiché, come illustrato nel paragrafo 2, il tempo verbale non indica un avvenimento che si trova nel passato della narratrice interna;²⁴ al contrario, tutti e tre gli eventi di riferimento sono situati nel futuro. Il *Plusquamperfekt* è un tempo verbale che non prevede tra i suoi usi canonici tale funzione: ciò conferma quanto discusso da Käte Hamburger nel saggio citato precedentemente, ovvero la *Ich-Origo* non solo

²³ In questo brano la scelta del verbo *hineinspringen*, traducibile con 'rientrare', risulta molto interessante in quanto il verbo *springen* possiede anche il significato di 'saltare', e in tedesco può essere utilizzato anche in relazione allo scoppio di una bomba: quest'ultima viene difatti nominata nel sintagma precedente. Tramite la polivalenza semantica di questo verbo si crea un ulteriore contatto tra il presente della gita e il futuro in cui avviene la morte di Else.

²⁴ Questo particolare uso del *Plusquamperfekt* è stato anche notato da Zimmermann: "die Zeitstufen sind damit ihres temporalen Charakters völlig entkleidet" (1969, 323).

è fittizia, bensì è localizzata anche nel suo passato (non grammaticale). Altri mezzi linguistici utilizzati nel racconto per riferirsi a eventi futuri quando la *Ich-Origo* si trova nel passato sono: *Futur I* (come nell'esempio 2); la costruzione *sollte* + infinito (come nell'esempio 3 e 15) e la costruzione *würde* + infinito (come nell'esempio 10 e 15).

La discussione degli esempi (16) e (17) ha dato modo di osservare come l'alternanza di riferimenti temporali precisi e imprecisi, così come l'utilizzo di forme verbali che vanno al di là del loro uso canonico grammaticale, contribuiscano a rendere l'atmosfera del racconto surrealista. Se in (17) sono presenti solo due tempi verbali, nel brano seguente, invece, viene mostrato un intreccio ancora più complesso:

(18) Wenn auch ihr Leben zuletzt unbeachtet und sinnlos endete, so war darin doch nichts verloren, nicht die bescheidenste ihrer Hilfeleistungen. Ihr Leben selbst war leichter vertilgbar als die Spuren ihres Lebens, die im Gedächtnis von vielen sind, denen sie einmal zufällig geholfen hat. Wer aber war denn zur Stelle, ihr selbst zu helfen, als ihr eigener Mann, gegen ihr Verbot und gegen ihre Drohung, die Hakenkreuzfahne, wie es der neue Staat befahl, zum Ersten Mai herabhängte, weil man ihm sonst die Stelle gekündigt hätte. Niemand war da, um sie rechtzeitig zu beruhigen, als sie, vom Markt heimlaufend, die schauerlich geflaggte Wohnung erblickte, voll Scham und Verzweiflung hinaufstürzte und den Gashahn aufdrehte. Niemand stand ihr bei. Sie blieb in dieser Stunde hoffnungslos allein, wie vielen sie selbst auch beigestanden hatte. (AtM, 343)

In (18) sono presenti tre passaggi temporali: il primo fa riferimento all'insensatezza della morte della compagna Gerda avvenuta negli anni della Seconda guerra mondiale; il secondo, avviene sul piano del presente dell'esilio e riguarda le persone che ancora pensano all'aiuto che Gerda aveva prestato loro; nel terzo, invece, ci si sposta nuovamente nel piano della Seconda guerra mondiale e si narra dell'evento che porta alla decisione presa da Gerda di suicidarsi. Rispetto a (17), questo passo presenta un'alta varietà di tempi verbali: *Präteritum* (*endete, war, befahl, herabhängte, erblickte, hinaufstürzte, aufdrehte, stand, blieb*), *Präsens* (*sind*), *Perfekt* (*geholfen hat*), *Konjunktiv II* (*gekündigt hätte*), *Plusquamperfekt* (*beigestanden hatte*). Esaminando il passo (18), emerge quanto segue. In primo luogo, il salto temporale nel secondo passaggio avviene tramite l'utilizzo del *Präsens* nella frase relativa "die im Gedächtnis von vielen sind", seguita a sua volta da un'altra relativa in cui viene utilizzato il *Perfekt*. In questo caso, il tempo verbale assolve pienamente il suo utilizzo canonico: l'aiuto prestato da Gerda ha ancora ripercussioni nel presente. In secondo luogo, l'ultimo passaggio permette di fare alcune osservazioni circa l'utilizzo del *Präteritum*: innanzitutto, il salto temporale avviene per mezzo della secondaria introdotta da *als*, in cui è anche possibile individuare il sintagma preposizionale *zum Ersten Mai*. Sebbene possa sembrare un riferimento preciso, in realtà non lo è, in quanto l'obbligo di esporre la bandiera durante le festività (in questo caso il primo maggio) risale al 1935, dunque potrebbe trattarsi di un qualsiasi primo maggio a partire da quell'anno. Per narrare ciò che avviene a Gerda viene utilizzato il *Präteritum*: tuttavia, quello utilizzato non corrisponde allo stesso *Präteritum* del piano temporale della gita. Ancora una volta, cambia la posizione della *Ich-Origo*.

Nelle ultime pagine del racconto, questo aspetto diventa ancora più complesso:

(19) Ich sehe Marianne immer weiter mit ihrer roten Nelke zwischen den Zähnen, auch wie sie den Nachbarinnen der Leni böartige Antworten gibt, auch wie sie mit halbverkohltem Körper, in rauchenden Kleiderfetzen in der Asche ihres Elternhauses liegt. (AtM, 356)

La narratrice torna più volte sugli avvenimenti narrati. In questo caso, si fa nuovamente riferimento alla storia di Marianne. Tuttavia, rispetto ai brani precedenti, in (19) viene utilizzato il *Präsens* per riferirsi a tre momenti situati in diversi piani temporali: il tempo della gita

(“Ich sehe Marianne immer weiter mit ihrer roten Nelke zwischen den Zähnen”); il periodo prossimo alla Seconda guerra Mondiale, durante il quale rifiuta di aiutare l’amica Leni (“wie sie den Nachbarinnen der Leni bösertige Antworten gibt”) e, infine, nel pieno della guerra, periodo in cui avviene la sua morte durante un bombardamento (“wie sie [...] in der Asche ihres Elternhauses liegt”). Avvicinandosi alla fine del racconto, nel momento in cui Netty raggiunge la scala della casa dei genitori, i piani temporali diventano sempre più confusi, come in (20):

(20) Die Stufen waren verschwommen von Dunst, das Treppenhaus weitete sich überall in einer unbezwingbaren Tiefe wie ein Abgrund. Dann ballten sich in Fensternischen Wolken zusammen, die ziemlich schnell den Abgrund ausfüllten. Ich dachte noch schwach: Wie schade, ich hätte mich gar zu gern von der Mutter umarmen lassen. Wenn ich zu müd bin, hinaufzusteigen, wo nehme ich da die Kräfte her, um mein höher gelegenes Ursprungsdorf zu erreichen, in dem man mich zur Nacht erwartet? (AtM, 361)

Anche i tempi verbali di (20) sono al presente: tutte le dimensioni temporali precedenti sembrano fondersi completamente, in quanto non è più possibile distinguere se al *Präsens* corrisponda una *Ich-Origo* situata nel presente dell’esilio oppure se si trovi ancora nel piano temporale della gita. L’apice di questo paradosso temporale viene raggiunto nella chiusa del testo:

(21) Plötzlich fiel mir der Auftrag meiner Lehrerin wieder ein, den Schulausflug sorgfältig zu beschreiben. Ich wollte gleich morgen oder noch heute abend, wenn meine Müdigkeit vergangen war, die befohlene Aufgabe machen. (AtM, 362).

In (21) viene nuovamente utilizzato il *Präteritum* come tempo principale della narrazione. Inoltre, sono presenti due connettivi temporali, ovvero *morgen* e *heute abend*, che indicano quando vorrebbe cominciare a scrivere il tema assegnatole dalla signorina Sichel (come se avesse ricevuto il compito da poco e non fossero trascorsi circa trent’anni: difatti il brano comincia con l’avverbio *plötzlich*); in questo caso, il riferimento temporale dato dai connettivi non è preciso, bensì vago, in quanto, nel piano temporale in cui si trova non può ancora sapere se il compito lo scriverà di sera oppure l’indomani mattina. Successivamente, nonostante la *Ich-Origo* non si trovi più nel passato, nella secondaria introdotta da *wenn* viene utilizzato nuovamente il *Plusquamperfekt*: negli esempi precedenti (17 e 18) tale tempo verbale viene utilizzato per riferirsi a eventi futuri di cui la narratrice è già a conoscenza (processo definito da Christa Wolf come *erinnerte Zukunft*); ciononostante, in questo caso viene utilizzato lo stesso tempo, anche se la narratrice interna Netty non sa ancora quando scriverà il tema che, paradossalmente, il lettore ha appena finito di leggere.

4. Conclusioni

Il presente saggio ha proposto un’analisi linguistica del racconto di Anna Seghers *Der Ausflug der toten Mädchen*, un testo spartiacque nella produzione letteraria della scrittrice. Nel primo paragrafo è stata proposta una panoramica dei principali studi dedicati al racconto: nello specifico, è stato discusso che, nonostante i forti riferimenti autobiografici e nonostante il racconto abbia un’apparente cornice realista, di fatto non si tratta di una mera cronaca dei destini delle compagne dell’autrice, bensì di una rielaborazione letteraria della sua esperienza nata durante il periodo in esilio e caratterizzata da un velo surrealistico in cui si confondono i piani temporali.

Nel secondo paragrafo è stata proposta una sintesi delle espressioni temporali del tedesco come descritte dalle grammatiche. A sostegno della tesi del presente contributo, è stata esposta

nel paragrafo successivo un'analisi del testo da cui emerge che l'aspetto surrealistico del racconto è dato non solo dall'intreccio, bensì anche dall'alternanza di riferimenti temporali determinati e indeterminati. In primo luogo, sono stati analizzati i connettivi temporali; in secondo luogo, i tempi delle forme verbali. A tal proposito, è stato discusso che, oltre agli usi canonici illustrati nel secondo paragrafo, l'uso del *Plusquamperfekt* per esprimere il futuro non trova riscontro nelle descrizioni grammaticali. Infine, è stato mostrato come il piano temporale principale in cui si trova la *Ich-Origo* è quello della gita. A partire da esso, avvengono continui salti temporali nel presente dell'esilio (la cornice del racconto) oppure in un periodo di tempo compreso tra le due guerre.

In conclusione, il racconto di Anna Seghers mostra come un sapiente intreccio di connettivi e diversi tempi verbali possa legarsi ai motivi letterari per rafforzare la patina di surrealità contenuta all'interno del testo. Inoltre, il racconto dimostra di essere un caso esemplare per quanto riguarda la deissi: inizialmente, la *Ich-Origo* reale (Anna Seghers) si elide a favore di una *Ich-Origo* fittizia che, di fatto, non è altro che una rielaborazione dell'io reale dell'autrice stessa. Questo, insieme ai motivi sopraesposti, rendono *Der Ausflug der toten Mädchen* un racconto tra i più rilevanti non solo della letteratura d'esilio, bensì dell'intera letteratura tedesca.

Riferimenti bibliografici

- Anna-Seghers-Arbeitsgruppe Hamburg. 1995. "Anna Seghers' Erzählung 'Der Ausflug der toten Mädchen': Eine surrealistische Komposition aus Traum und Wirklichkeit". *Exil* Bd. 15, Nr. 1: 65-74.
- Ballestracci, Sabrina. i.c.s. "Die Grenzüberschreitung vom Leben zum Tod in drei ausgewählten Erzählwerken Theodor Fontanes". In *Theodor Fontane 1819-2019: Grenzüberschreitungen zwischen Sprache, Literatur und Medien*, herausgegeben von Claudia Buffagni, und Maria P. Scialdone. Berlin-New York: De Gruyter.
- Batt, Kurt. 1973. *Anna Seghers. Versuch über Entwicklung und Werk*. Leipzig: Reclam.
- Blühdorn, Hardarik, e Marina Foschi Albert. 2014. *Leggere e comprendere il tedesco. Manuale per studenti e docenti in formazione*. Pisa: Pisa University Press.
- Bühler, Karl. 1982. *Sprachtheorie: die Darstellungsfunktion der Sprache: Mit 9 Abbildungen im Text und auf 1 Tafel*. Stuttgart-New York: Gustav Fischer.
- Calabrese, Rita. 2010. "Introduzione". In Anna Seghers, *La gita delle ragazze morte*, traduzione di Rita Calabrese, 9-29. Venezia: Marsilio.
- Cohen, Robert. 1987. "Die befohlene Aufgabe machen: Anna Seghers' Erzählung *Der Ausflug der toten Mädchen*". *Monathefte* Bd. 79, Nr. 2: 186-98.
- Doane, Heike A. 2003. "Die wiedergewonnene Identität: Zur Funktion der Erinnerung in Anna Seghers Erzählung 'Der Ausflug der toten Mädchen' ". In *Ästhetiken des Exils*, herausgegeben von Helga Schreckenber, 287-300. Amsterdam: Rodopi.
- Duden. 2016. *Die Grammatik. Unentbehrlich für richtiges Deutsch*, herausgegeben von Angelika Wöllstein, und der Dudenredaktion. Berlin: Duden Verlag.
- Gheri, Paola. 2018. "Hinter den Grenzpfählen der Wirklichkeit". Geschichte und Erzählung in Anna Seghers 'Der Ausflug der toten Mädchen' ". *Geschichte in der Literatur* Nr. 28: 79-94.
- . 2020. "So schrecklich unwirklich". Anna Seghers e la 'Gita delle ragazze morte' ". In *Ritratti di scrittrici tedesche*, a cura di Paola Paumgardhen e Ulrike Böhmel Fichera, 135-60. Roma: Bonanno.
- Hamburger, Käte. 1957. *Die Logik der Dichtung*. Stuttgart: Klett-Cotta.
- Herrmann, Leonhard. 2020. "*Der Ausflug der toten Mädchen* und andere Erzählungen (1946): *Der Ausflug der toten Mädchen, Post ins gelobte Land, Das Ende*". In *Anna Seghers Handbuch*, herausgegeben von Carola Hilmes und Ilse Nagelschmidt, 89-95. Berlin: J.B. Metzler Verlag.
- Heyse, Johann C.A. 1923. *Deutsche Grammatik oder Lehrbuch der deutschen Sprache*, herausgegeben von Otto Lyon und Willy Scheel. Hannover: Hahn.
- Hilzinger, Sonja. 1990. "Im Spannungsfeld zwischen Exil und Heimkehr. Funktionen des Schreibens in der Novelle *Der Ausflug der toten Mädchen*". *Weimarer Beiträge* Bd. 36, Nr. 10: 1572-81.

- LaBahn, Kathleen J. 1986. *Anna Seghers' Exile Literature. The Mexican Years (1941-1947)*. New York: Peter Lang.
- Mayer, Hans. 1962. "Anmerkung zu einer Erzählung von Anna Seghers". *Sinn und Form* Bd. 14, Nr. 1: 117-25.
- Müller, Günther, und Helga Egner. 1968. *Morphologische Poetik*, herausgegeben von Elena Müller. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Nagelschmidt, Ilse, und Sina Meißgeier. 2020. "Ein Leben zwischen den Zeiten und den Orten". In *Anna Seghers Handbuch*, herausgegeben von Carola Hilmes, und Ilse Nagelschmidt, 3-36. Berlin: J.B. Metzler Verlag.
- Pasch, Renate, Ursula Brauß, Eva Breindl, und Ulrich H. Waßner (Hrsgg.). 2003. *Handbuch der deutschen Konnektoren 1. Linguistische Grundlagen der Beschreibung und syntaktische Merkmale der deutschen Satzverknüpfen (Konjunktionen, Satzadverbien und Partikeln)*. Berlin-New York: de Gruyter.
- Schlossbauer, Frank. 1994. "Schreiben als Erinnern, Sehen als Schau. Anna Seghers' 'Der Ausflug der toten Mädchen' zwischen Requiem und Utopie" *Zeitschrift für deutsche Philologie* Bd. 113, Nr. 4: 578-97.
- Seghers, Anna. 1977. *Werke in zehn Bände*. Bd. 3. *Das siebte Kreuz*. Darmstadt-Neuwied: Luchterhand.
- . 1981. "Der Ausflug der toten Mädchen". In Ead. *Gesammelte Werke in Einzelausgaben*. vol. IX. *Erzählungen 1926/44*, 331-62. Berlin-Weimar: Aufbau Verlag.
- . 2010. *La gita delle ragazze morte*, traduzione di Rita Calabrese. Venezia: Marsilio.
- Svandrlík, Rita. 2020. "'Träume, wilde und zarte'. Das Vergangene als Alterität im Werk von Anna Seghers und Grete Weil". In *Traum, Sprache, Interpretation. Literarische Dialoge*, herausgegeben von Chiara Conterno und Gabriella Pelloni, 141-55. Würzburg: Königshausen & Neumann.
- Viscone, Francesca. 2013. "Scrivere contro l'oblio: memoria, spazio e tempo nel racconto *La gita delle ragazze morte* di Anna Seghers". In *Andare oltre. La rappresentazione del reale fra letterature e scienze sociali*, a cura di Renate Siebert e Sonia Floriani, 149-69. Cosenza: Pellegrini.
- Weinrich, Harald. 1964. *Tempus. Besprochene und erzählte Welt*. Stuttgart: Kohlhammer.
- . 1993. *Textgrammatik der deutschen Sprache*. Mannheim: Duden.
- Wolf, Christa. 1987. *Die Dimension des Autors*. Berlin: Aufbau Verlag.
- Zimmermann, Werner. 1969. "'Der Ausflug der toten Mädchen' (1962/1964)". In *Deutsche Prosadichtungen unseres Jahrhunderts*, herausgegeben von Werner Zimmermann, Bd. 2, 317-31. Düsseldorf: Pädagogischer Verlag Schwann.